

Al via la terza edizione del “Civitafestival Winter”



CIVITA CASTELLANA (Viterbo) – Parte il 9 dicembre e si concluderà il 27 gennaio, la terza edizione del Civitafestival Winter. La programmazione si svolgerà tra i più significativi luoghi monumentali della città. Prosegue l’avventura del Civitafestival Winter quest’anno alla sua TERZA edizione. L’edizione invernale nasce dall’esigenza di dar vita ad una continuità di programmazione del Civitafestival che, nel 2024, festeggerà i suoi 36 anni di vita. Un Festival di rilevanza nazionale che rappresenta il principale attrattore culturale Civita Castellana la cui proposta artistica è nota non solo al pubblico ma anche dal comparto dello spettacolo dal vivo italiano. Siamo felici di continuare questa avventura che, trainata dall’edizione estiva, riuscirà a conquistare spazi sempre più significativi nella proposta artistica e culturale dell’intero territorio provinciale. Il Civitafestival Winter è sostenuto da sponsorizzazioni private ovvero dalla lungimiranza delle aziende del Distretto Ceramico e dalle più significative realtà produttive della città, riunite sotto il marchio IC – industria e cultura in terra falisca. Particolarmente evidente è la presenza delle giovani generazioni che hanno la possibilità di esprimere il loro talento accanto ad artisti di chiara fama. La terza edizione del Civitafestival Winter sarà presentata in una conferenza stampa, a cui seguirà la presentazione del romanzo di Manuele

Coen "La figlia del Vesuvio", seguirà un brindisi inaugurale, il 9 dicembre alle ore 18,00 presso i locali della Ex Chiesa dei Cappuccini ArtCeram a Civita Castellana. Il Festival è sotto la Direzione artistica di Fabio Galadini e gode del Patrocinio del Comune di Civita Castellana, della Provincia di Viterbo e dall'ENIT. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti. Non è prevista prenotazione.

Info: info@civitafestival.it www.civitafestival.it

PROGRAMMA CIVITAFESTIVAL WINTER 3° EDIZIONE

Sabato 9 dicembre Chiesa Cappuccini ArtCeram

ore 18,00 Conferenza Stampa di presentazione 3° edizione Civitafestival Winter

ore 18,40 Presentazione del Romanzo La Figlia del Vesuvio di Emanuele Coen

Ore 19.50, Brindisi Inaugurale

All'inizio del Novecento, Elvira Notari è stata la prima donna regista del cinema italiano. Determinata, creativa, risoluta, ha guidato da protagonista il boom della settima arte, eppure oggi il suo nome è noto solo tra gli addetti ai lavori e sconosciuto al grande pubblico. Una storia in gran parte avvolta nel mistero, anche perché della sua vasta produzione restano solo tre lungometraggi e nessuna intervista. Partita dal nulla, cresciuta in una modesta famiglia di Salerno, si trasferisce a Napoli nel 1902. Conosce il marito Nicola mentre l'industria audiovisiva sta per decollare, insieme mettono in piedi un laboratorio specializzato nella stampa, titolazione e coloritura delle pellicole. Un salone gremito di operai, donne e uomini, che assomiglia a una manifattura tessile. Abile e

spregiudicata nel cogliere le opportunità che si schiudono giorno dopo giorno, abituata a comandare, soprannominata “la marescialla”, Elvira è capace di intessere relazioni, spinta dalla voglia di affermare sé stessa e fare il bene della propria famiglia. Realizza decine di film e cortometraggi raggiungendo un successo straordinario in Italia e negli Stati Uniti prima del declino rapido e inesorabile. Questo romanzo, in cui la finzione della letteratura si mischia a un meticoloso lavoro documentario basato su fonti consultate in archivi sparsi tra l’Italia e l’America, restituisce al pubblico una figura irripetibile, offuscata dalla polvere del tempo ma che brillerà per sempre, luminosa come la luce di un proiettore

Seguirà la proiezione di: L’Italia s’è desta e Napoli sirena della canzone sono montaggi di frammenti da film non identificati di Elvira Notari. Senza dubbio un diligente raffronto con le fotografie dei film perduti di Notari consentirebbe di identificare la fonte di molti dei frammenti; ma davvero dobbiamo o vogliamo farlo? La seconda vita come found footage rende loro uno splendido servizio. Non più imbrigliate in una narrazione, queste immagini ci appaiono ancor più suggestive e intense, come i testi delle canzoni cui, nei tardi anni Venti, fornivano un accompagnamento visivo. Inoltre, dei film Notari colorati a mano così spesso evocati dalla tradizione, nulla è sopravvissuto tranne alcune scene e paesaggi compresi in queste due selezioni.

Sabato 16 dicembre ore 21.00 Sala MICE

UNA SERATA IN FAMIGLIA

di e con Stefano Viali

Una commedia dedicata a chi ha paura

Un libero adattamento del primo tempo di un famosissimo e quanto mai attuale testo di Steven Berkoff, attore e drammaturgo, feroce censore dei costumi anglosassoni. Un uomo invita a sorpresa un suo collega di lavoro a cena in un giorno qualunque. A casa la moglie e sua madre preparano da mangiare senza sapere nulla dell'ospite. Da questa semplice premessa narrativa si scatena un vero e proprio studio tragicomico sugli effetti provocati dall'ansia delle persone, da quell'angoscia che ci tiene svegli.

Mercoledì 20 dicembre ore 21,00 Duomo dei Cosmati

Concerto

ODM Orchestra Domenico Mazzocchi

Direttore Fabio Galadini

W.A. Mozart Sinfonia n. 29 in la maggiore, K1 201 (K6 186a)

1. Haydn Sinfonia n. 45 in fa diesis minore Degli Addii

L'ODM Orchestra Domenico Mazzocchi prende il nome dal massimo rappresentante del barocco romano i cui natali sono di Civita Castellana. Fondata nel 2022 da Fabio Galadini, che ne è direttore principale, con lo scopo di creare un organismo sinfonico stabile e strutturato per la programmazione del Civitafestival, festival di assoluto prestigio e di evidenza nazionale inserito nella piattaforma Italiafestival. Tra le attività programmate dall'ODM il 21 aprile l'Orchestra è stata invitata Museo di Enea- Lavinium a Pomezia (Pratica di Mare) per le celebrazioni del natale di Roma. Le prime parti dell'Orchestra sono le parti solistiche del Clusterensemble, formazione di proposta musicale fondata a Civita Castellana nel 1997 da Fabio Galadini e Marco Angius. Il Clusterensemble

si è distinto nella proposta del repertorio contemporaneo e del '900 storico e nel corso della sua decennale attività ha proposto al pubblico composizioni di rara esecuzione e prime assolute. Oggi il Clusterensemble collabora con importanti compositori della scena italiana e internazionale. Il Clusterensemble, dalla sua fondazione, ha tenuto concerti nelle più importanti istituzioni musicali italiane. Il 10 luglio è stato ospite all'Accademia Chigiana di Siena per l'esecuzione in prima assoluta di "Protocolli" azione scenica su testi di Edoardo e musiche di Fausto Razzi. Il 9 novembre ha tenuto un Concerto al Conservatorio di Santa Cecilia in memoria di fausto Razzi.

Giovedì 28 dicembre ore 21.00 Sala MICE

RECITAL PIANISTICO

FRANCESCO RICCI

1. v. Beethoven Sonata n. 31 in La bemolle, op. 110

Moderato cantabile molto espressivo,

Allegro molto, Adagio ma non troppo-Fuga

1. Chopin Ballata n. 3 in La bemolle, op. 47

2. Liszt Sonata in si minore, S. 178

Francesco Ricci, classe 2003, ha studiato presso il Conservatorio Ottorino Respighi di Latina, sotto la guida del M° Antonella Lunghi dal 2017 al 2019. Qui ha frequentato i corsi propedeutici e diverse masterclass di musica contemporanea. Ha partecipato alla sua prima masterclass da studente esterno nel 2015, dove è stata studiata in maniera

rigorosa la letteratura pianistica francese del primo '900 e nel 2018 ha partecipato ad una rassegna dedicata all'esecuzione integrale dei preludi di Debussy. Dal 2020 è allievo effettivo del Conservatorio Santa Cecilia di Roma, dove è stato ammesso con il massimo dei voti (30/30) sia al Triennio sia al Biennio (2023) e dove continua a studiare con il medesimo Maestro. Lo studente partecipa annualmente a corsi estivi, frequentando anche masterclass con maestri come Enrico Pace, Benedetto Lupo, Anna Kravtchenko, Andrea Lucchesini e Pierluigi Camicia. Partecipa a concorsi nazionali ed internazionali, classificandosi sempre tra i primi posti e viene selezionato per rappresentare il Conservatorio in più occasioni. A gennaio 2023 è stato scelto per suonare con l'orchestra del Conservatorio durante la prima esecuzione assoluta di diversi brani contemporanei. Si esibisce regolarmente in diverse sale come la Sala Liszt dell'Accademia d'Ungheria a Roma, la Sala Accademica del Conservatorio Santa Cecilia, la Sala Baldini, il Teatro di Marcello, la Basilica di Santa Francesca Romana, la Galleria Doria Pamphilj, Palazzo Braschi, l'Auditorium Goffredo Caetani del Conservatorio di Latina, l'Auditorium comunale di Bassiano e il Palazzo Ducale di Martina Franca per la famosa rassegna pianistica Pianolab. Ha in programma vari concerti e a Marzo 2024 debutterà in Spagna, a León, per la prestigiosa Fundación Eutherpe. Il 26 ottobre 2023 si diploma presso il Conservatorio Santa Cecilia con votazione 110/110 lode e menzione d'onore. Frequenta i corsi di alto perfezionamento con il M° Roberto Plano e con il M° Alexander Romanovsky presso l'Accademia di Musica di Pinerolo. Viene definito "un giovane musicista in cui affiora una rara maturità interpretativa che lascia presagire una luminosa carriera." Riscuote sempre un grande successo dopo le sue performances e scrivono di lui: "[...] Apice della serata è stata la magistrale interpretazione della Sonata in si minore di Liszt. Ricci ne ha restituito appieno l'impeto romantico ma anche la poetica intima [...], un virtuosismo al servizio dell'espressività, una musicalità estesa come la visione" (A. F. Jannoni-Sebastianini)

Sabato 13 gennaio ore 21,00 Sala MICE

BURLA

di e con VIOLA DI CAPRIO

Ortensia è una spogliarellista pigra, veterofemminista, over quaranta. È in camerino, con le sue colleghe: Lucia, la senior retrograda; Chicca, la ventenne; Eleonora, ex danzatrice contemporanea; Rosa, la sposina; Laura, l'eterna afflitta. Con loro il ricordo di Amalia, ex collega, ormai mamma a tempo pieno. Nei loro discorsi da spogliatoio vengono sfiorati tutti i temi: il lavoro, il matrimonio, la maternità, l'amore, l'amicizia, la solidarietà, la politica. Ortensia cerca di monopolizzare il discorso, per distoglierlo dall'incombente addio al nubilato di Rosa. Propone la sua visione della vita e dell'essere donna senza un uomo. Ed un ammasso di contraddizioni e interrogativi si fa strada in modo ironico e leggero. Ognuna ha la sua ricetta, ognuna un diverso modo di zuccherare il caffè. Il tentativo è quello di contaminare il genere 'monologo teatrale' con la stand-up comedy, che ha più dimestichezza con l'osar dire: è un gioco, una ricerca della comicità al femminile: davvero non esiste, come molti comici uomini insinuano?

Giovedì 18 gennaio ore 21,00 Teatro Auditorium Santa Chiara

QUARTETTO MA

Viole

Michela Marchiana

Mara Badalamenti

Marta Mastrullo

Mariama Coly

Max Reher Suite n°3 op. 131 per viola sola

Frank Bridge Lamento per due viole

Jean-Marie Leclair Sonata n°1 op. 12 per due viole

J.S. Bach Trascrizione per 4 viole della
Fuga dalla prima sonata per
Violino solo BWV 1001,
trascr. Luca Sanzò

J.S. Bach Trascrizione per 4 viole
della Ciaccona dalla seconda partita
Per violino solo BWV
1004, trascr. Luca Sanzò

Il Quartetto MA, è un quartetto di viole tutto al femminile, nato all'interno della classe di viola del M° Luca Sanzò, al Conservatorio di Roma Santa Cecilia, con l'intento di approfondire il repertorio violistico, sia solistico che in formazione da camera. Il debutto del Quartetto MA è previsto il 18 gennaio 2024 per la terza edizione del Civitafestival Winter.

Sabato 20 gennaio ore 21,00 Teatro Auditorium Santa Chiara

IL LUPO E LA LUNA

di Pietrangelo Buttafuoco

trasposizione teatrale Valentino Picone

con Lello Analfino, Salvo Piparo

musiche originali Lello Analfino

musiche eseguite da Lino Costa

suoni ed effetti Francesco Prestigiacomo

produzione Associazione culturale Kleis

È una storia in forma di “cuntu’; l’antica forma di narrazione orale della Sicilia, e narra le vicissitudini e le peregrinazioni del messinese Scipione il Cicalazadè. Giovane vigoroso e intelligente, viene sottratto dodicenne dai pirati al padre, il Vis conte Cicala, portato in dono al Sultano e educato alla sua corte, fino a divenire, in qualità di Prescelto, il comandante degli eserciti Ottomani di terra e di mare. Il suo destino è fatto di battaglie, conquiste, bottini, ma anche di nostalgia per la sua terra d’origine e per sua madre, donna Lucrezia, una montenegrina nata nell’Islam. C’è un lupo al fianco di Scipione guerriero, e lui stesso è lupo nel profondo, e la sua voce è l’ululato della passione, del tradimento, della rabbia, dell’utopia: quella di Tommaso Campanella, i cui congiurati Scipione incontra e aiuta; quella dell’amore, che si incarna per lui in una dama fatta Luna; quella del ritorno in patria, occasione del ritrovamento degli affetti famigliari ma anche – per lui che è il capo del più potente esercito musulmano – di un grande scontro con il cattolicissimo fratello Filippo. E poi, come in un circolo magico, un nuovo ritorno al Monte Altesina, là dove lo attende la dama fatta Luna e lo spirito guerriero del lupo potrà trovare finalmente riposo.

Sabato 27 gennaio ore 21,00 Sala MICE

DELIRIO A DUE

di Eugène Ionesco, traduzione di Gian Renzo Morteo

regia Fabio Galadini

con Fabio Galadini, Lui – Carlotta Piraino, Lei

video Laura Girolami

sound design Mauro Lopez

Una coppia si logora nel delirio dell'abitudine quotidiana, chiusa nel solipsismo del vivere privato mentre fuori l'umanità marcia inesorabile verso l'autodistruzione. Lui e Lei, normalmente normali, normalmente infelici, normalmente insoddisfatti della vita, passano il loro tempo litigando con cattiveria e violenza su futilità di ogni genere, rinfacciandosi disillusioni e sogni traditi. Parlano, urlano, disputano mentre intorno a loro, come in uno spaventevole controcanto, la guerra infuria. Nell'inconsistenza del dialogo riaffiora un passato rifiutato che, nel ricordo, appare migliore di un presente banale, sciatto e privo di certezze, e dove il linguaggio, invece di essere strumento di comunicazione, è un ostacolo insormontabile. Sono i protagonisti di «Delirio a due», scritto da Eugène Ionesco nel 1962. Con loro è di scena la stupidità comica e avvilita degli esseri umani, offuscata dalle loro narcotizzanti abitudini, degradati nelle loro tristi banalità, inesorabilmente chiusi nei loro miseri egoismi, nella loro meschina autosufficienza, nel loro gretto conformismo, incapaci di dare un senso a ciò che accade intorno. Incapaci di vedere che, intanto, il mondo lì fuori muore.

Fabio Galadini

“Nessuna società ha mai potuto abolire la tristezza umana, nessun sistema politico ci libererà dal dolore della vita, dalla paura di morire, dalla sete di assoluto. La condizione umana prevale sulla condizione sociale, non viceversa. Io invece voglio far apparire sulla scena una tartaruga, trasformarla in un cavallo da corsa, poi far sì che quest'ultimo diventi un cappello, una canzone, un corazziere, un'acqua di sorgente. In teatro si può osare tutto sebbene ora sia il luogo in cui si osa il meno possibile. Io mi sono

proposto, per parte mia, di non riconoscere altre leggi che quelle della mia immaginazione; e poiché l'immaginazione ha delle leggi, ciò è una nuova prova che, in fine dei conti, non è arbitraria".